

IL RUDERE DI BELMONTE DI GRAVINA DI PUGLIA

Chi per la provinciale che da Gravina porta a Matera scende in contrada Isca, e di qui sale per la via del bosco comunale, vede subito, dopo la prima discesa, profilarsi nell'orizzonte a sinistra, un rudere solitario, che, come gigantesca stela funeraria, par che sia rimasto a ricordare ciò che nel medio evo fu il « feudum seu castrum belli montis ».

La collina aspra e rocciosa su cui sorge (470 m. sul liv. del mare), distante circa un km. dalla strada, al confine di una vasta e pittoresca zona boscosa, ha tutte le caratteristiche di un eremo; e nel basso medio evo, pare avesse dato asilo a qualche anacoreta benedettino, il quale, fondando sulla sua sommità una chiesa e un casale, spiegò di lì opera di pietà e di lavoro.

Il più antico documento a noi pervenuto, e dal quale si possono attingere le più lontane notizie di detta chiesa e casale, porta la data del 1084. Esso è pubblicato nel vol. V dei « Regii Neapolitani Archivii Monumenta », e contiene un atto di donazione dell'arcivescovo Arnaldo di Acerenza a favore della Badia di S. Lorenzo di Aversa.

Dalla lettura di questo documento, si apprende come in quell'epoca, chiesa e casale erano identificati col nome di « S. Donato de Silva » tacendosi l'epiteto di Belmonte, che fu aggiunto dopo, siccome leggesi nelle successive carte. Col su citato documento l'arcivescovo Arnaldo, alla cui dipendenza trovavasi allora la Diocesi di Gravina, volendo disciplinare lo stato di alcune chiese campestri, esistenti in quest'agro, donò all'abate di S. Lorenzo di Aversa, mercè alcuni obblighi, le chiese di « S. Donato de Silva », di « S. Angelo de frassineto », di « S. Giacomo » ed altre coi relativi casali e pertinenze.

L'abate di S. Lorenzo accettò e tenne indisturbato il possesso di queste chiese fino al 1092. In quest'anno, essendo stata ripristinata in Gravina la sede vescovile, e nominato vescovo mons. Guidone, costui, nel riconfermare allo abate di S. Lorenzo le donazioni fatte dall'arcivescovo Arnaldo, si riserbò il dritto di poterle avocare qualora le rendite necessarie al culto della principal chiesa di Gravina non fossero ritenute sufficienti. Le precedenti dispersioni di rendite, causa della soppressione della sede vescovile, dovevano essere state di giusto monito al nuovo prelato, perchè questi pensasse ad una salvaguardia per l'avvenire.

La chiesa di « S. Donato de Silva » con le sue accessioni e dipendenze, continuò così, insieme con le altre su citate chiese, a far parte delle possessioni della Badia di S. Lorenzo di Aversa.

Ma se questo sappiamo circa le vicende della chiesa, per esserci pervenuti alcuni documenti al riguardo, nulla possiamo dire circa le vicende del casale e suo territorio che fin dall'epoca normanna appare già costituito in feudo incastonato, come pietra di anello, nel centro del territorio di Gravina, e molto vicino al suo abitato.

Fu questa circostanza la causa delle continue discordie tra i feudatari di S. Donato e quelli di Gravina? Furono queste le lotte che diedero origine all'epiteto di « belli montis » che si aggiunse al territorio di S. Donato in sostituzione di quello originario del « De Silva »? Da quanto saremo per dire, in base ai documenti venuti alla luce, parrebbe di sì.

* * *

Nella seconda metà del XII secolo, il feudo appare già sotto il nome di Belmonte e, come si rileva dal catalogo dei Baroni di Carlo Borrelli (*Vindex Neapolitanae nobilitatis*, Napoli, 1653), era allora posseduto da un tal Guglielmo De Garreis, il quale, suffeudatario del conte di Gravina, era tenuto a dare a costui il contributo di quattro militi, numero che per l'aumento fu portato a 14 militi ed 8 inservienti.

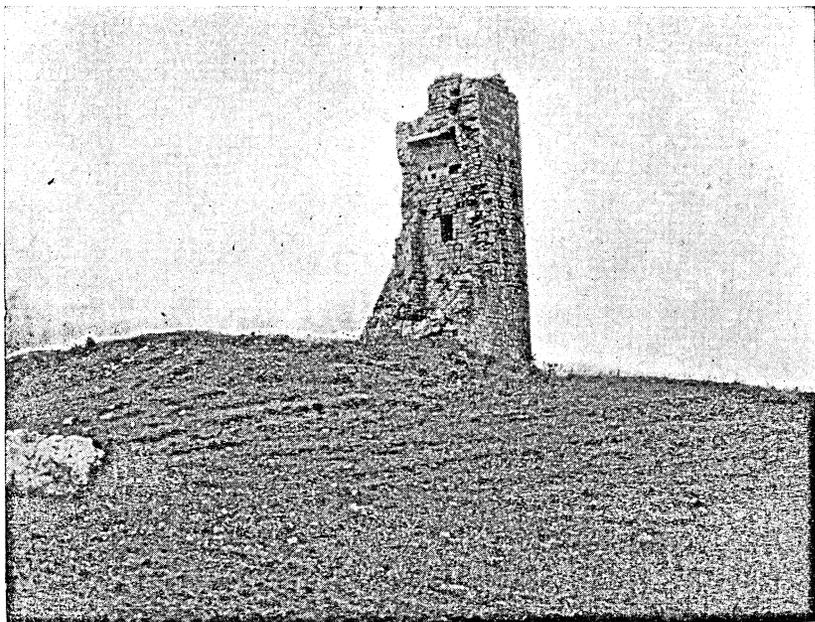
In un appunto riportato nel « Raguaglio per l'Università e gli uomini di Gravina » (collezione di cause e processi della fine del XVII secolo e del principio del XVIII, esistente nella biblioteca capitolare Finia di Gravina), sotto la data del 1274, si fa cenno ad una vertenza territoriale tra il feudatario di Gravina e un

certo Matteo dei Medioblandi, qualificato per figlio di Guglielmo e signore di Belmonte.

È questo quanto finora si può dire del feudo e chiesa di Belmonte durante il periodo normanno.

* * *

Abbattuta nel regno di Napoli l'aquila sveva, ultima espressione della dinastia normanna, molti feudi furono tolti ai vecchi



GRAVINA — Il rudere di Belmonte.

feudatarii, e da Carlo I° d'Angiò furono concessi a coloro che l'avevano aiutato e sostenuto nella lotta contro gli Svevi. La contea di Gravina toccò a Ludovico de Belloioco, generale francese, mentre il feudo di Belmonte, tolto ai de Medioblandi, fu, come afferma il Beatillo nella sua storia di Bari, concesso in baronia ai fratelli Nicola e Matteo Effrem di Bari.

Un documento del 1307, (16 nov. ind. VI) trascritto nei registri angioini al N. 168, fol. 84^b, ci fa conoscere che re Carlo II d'Angiò, nel concedere ad un certo milite Oddone Rapa, precettore dei suoi figli minorenni Giovanni e Pietro, un assegno annuo di

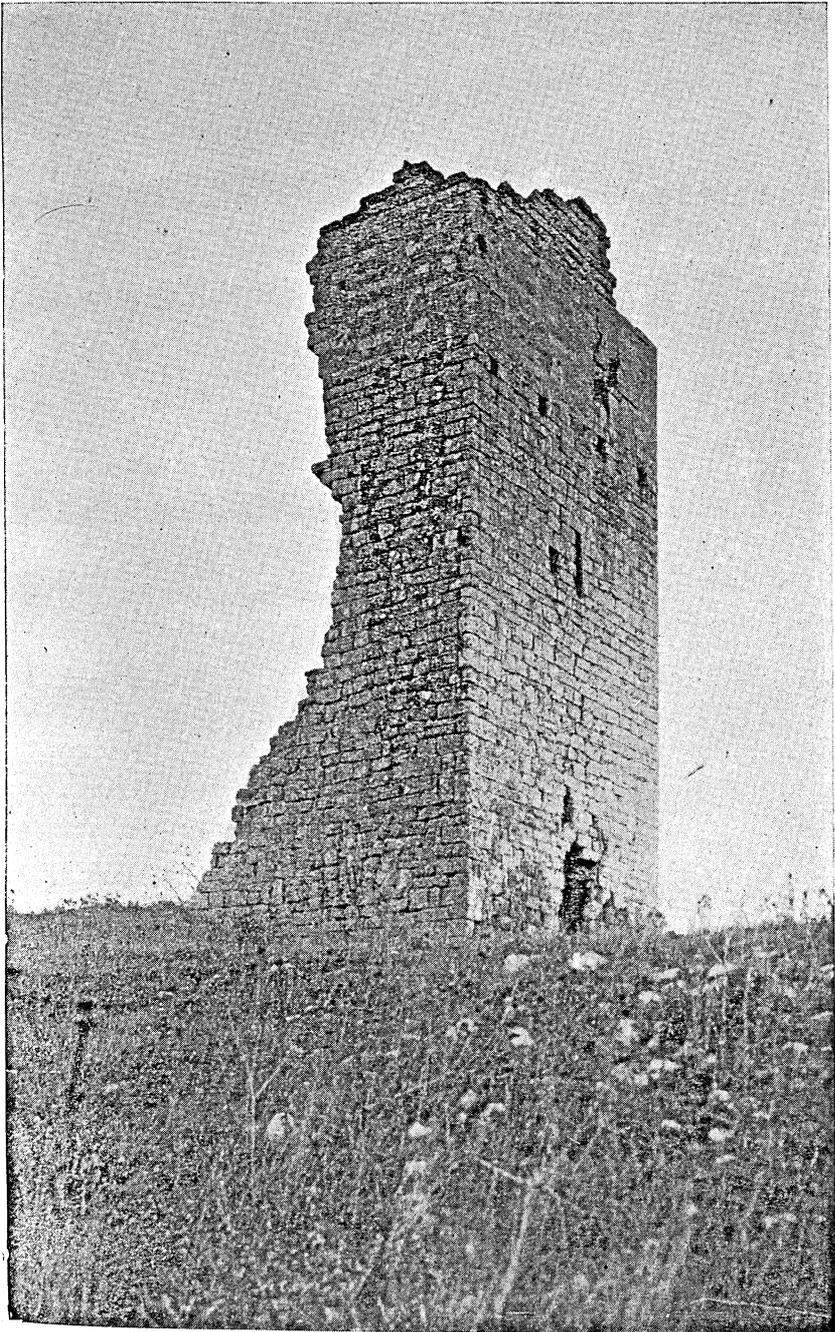
once 40 di oro, dispose che 20 dovevano essere prelevate dai dritti e proventi della baiulazione della terra di Eboli, e le altre 20 dal «feudum seu castrum belli montis» che a lui donava, facendogli presente che tale feudo o castello, per essere troppo vicino alla città di Gravina, aveva provocato il Regio Decreto della sua annessione alla detta città (1). Sarebbe desiderabile che detto documento venisse alla luce perchè forse da esso si potrebbero ricavare altre notizie circa il feudo di Belmonte.

Ma se l'annessione valse a tranquillizzare il feudatario di Gravina, il provvedimento non riuscì a fraternizzare gli animi dei due popoli, dato lo spirito d'indipendenza di quei terrazzani, irrequieti più che mai per la perdita autonomia, onde l'esacerbazione delle lotte e delle guerriglie. Comunque, nella seconda metà del XVI secolo, il casale di Belmonte appare ancora abitato e in piena efficienza, come si potrebbe rilevare dal documento del 1 gennaio 1362 conservato tra le pergamene dei Monasteri soppressi (Archivio di Stato vol. 45 N. 3986), riportante una vertenza avvenuta tra l'abate Ugone del Monastero di S. Lorenzo di Aversa e il vescovo di Gravina Mons. Fra Giovanni de Gallinaria. Costui, avvalendosi della clausola contenuta nel documento di conferma redatto dal vescovo Guidone nel 1092, e tenendo presente l'abbandono in cui la chiesa di S. Donato era venuta a trovarsi, insieme con quelle di S. Angelo, S. Biagio e S. Giacomo, causa le guerre che avevano funestato il Regno di Napoli, aveva fin da cinque anni avocate a se le predette chiese sottraendole alla giurisdizione dell'abate di S. Lorenzo di Aversa.

La vertenza tra il vescovo di Gravina e l'abate di S. Lorenzo di Aversa si risolse a favore di quest'ultimo, il quale riprese la sua ordinaria giurisdizione sulle predette chiese. Dopo questa data non ci è pervenuta alcuna altra notizia riguardante le vicende del feudo di Belmonte e della chiesa: solo dal documento del 1488 (Collaterale privilegiorum vol. IV fol. 57) sappiamo che il villaggio era in quell'epoca, già diruto e disabitato. La chiesa però doveva essere rimasta ancora in piedi, giacchè dai documenti esistenti nell'archivio vescovile appare sotto la giurisdizione del vescovo di Gravina.

Secondo il Beatillo (Storia di Bari) la distruzione avvenne ad opera dei Gravinesi per le impertinenti scorrerie e devastazioni

(1) Dal succitato doc. parrebbe che il decreto di annessione porti la data del 2 giugno 1307 «...actum Massilie anno domini MCCCVII - ii jun. V. ind.».



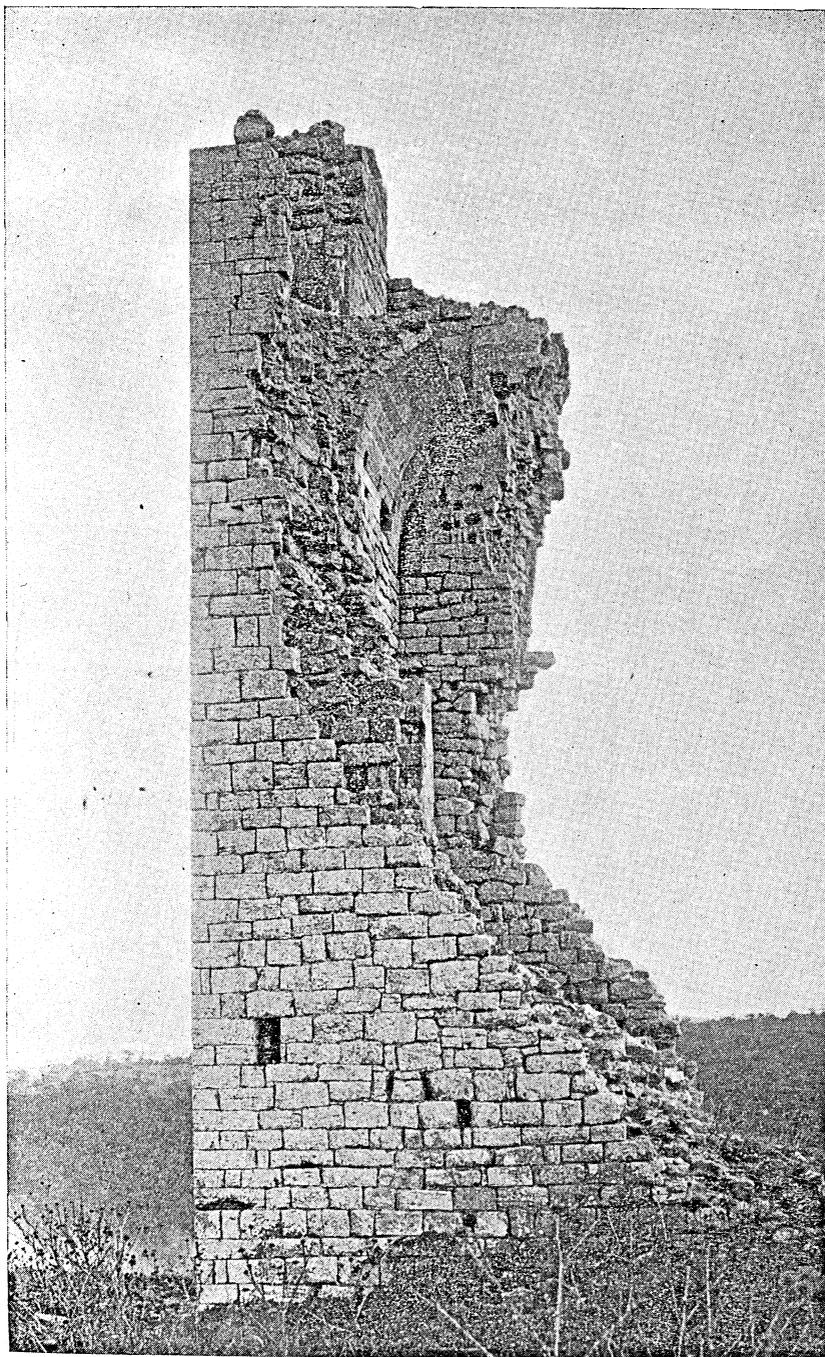
GRAVINA — Il rudere di Belmonte, visto dal lato nord.

che da quei terrazzani si commettevano continuamente a loro danno. Noi non abbiamo avuto modo di controllare l'asserzione del Beatillo che per i precedenti qui narrati potrebbe essere plausibile. In mancanza di documenti al riguardo, noi pensiamo che la rovina dovette avvenire piuttosto a causa del terremoto del 1456 che, com'è noto, enormi danni procurò in questa nostra contrada come in moltissime altre del regno di Napoli.

La chiesa, rimasta in piedi e riparata, fu riconsacrata sotto il titolo di S. Maria di Belmonte e sotto questo nome la si trova citata, come si è detto, nelle carte del locale archivio vescovile, rimanendo aperta al culto dei fedeli fino al 1788 (1). Dopo questa data, per le gravi lesioni verificatesi nelle mura, per lo stato di abbandono e mancate riparazioni, anch'essa finì col crollare, a quanto pare, in seguito a nuove scosse di terremoto, non rimanendo in sito che un rudere, attribuito oggi al suo campanile che, a giudicare dai suoi resti, doveva avere i caratteri di una torre fortilizia a forma quadrata.

Dott. DOMENICO NARDONE

(1) Arch. Vescovile, Scaff. I *Scans. I*, vol. V, lett. H.



GRAVINA — Il rudere di Belmonte, visto dal lato sud.

Donazione delle chiese di S. Angelo de Frassineto, S. Donato de Silva (Belmonte) e S. Giacomo alla Badia di S. Lorenzo di Aversa fatta da Arnaldo arcivescovo di Acerenza.

1084.

† Arnaldus gratia Dei Acherontinus. Convenit pontificali moderamini pia religione pollentibus et pro Dei karitate pluribus necessariis indigentibus debita compassione succurrere eorumque postulationibus benigna devotione assensum attribuere. Potissimum enim lucri premium apud conditorem omnium Deum reponitur. Quando in necessitate pro Deo mundum relinquentibus subvenitur. Idcirco nos divina gratia in Acherontina ecclesia constitutus vobis et sancto Laurentio de Aversa monachis, videlicet Hugoni priori... et Roggeri bonavita atque pia religione notis, vestrisque successoribus similem vitam ducentibus, pro vite sustentatione concedimus ecclesiam Sancti Angeli de Frassineto cum tenementis suis et ecclesiam Sancti Donati de Silva cum pertinentiis suis et ecclesiam Sancti Jacobi similiter, ut habeatis potestatem eas ordinandi, gubernandi atque quiete tenendi, ita tamen ut singulis annis tres salmas olei constantes viginti et uno stavorum ad mensuram Botontinam ecclesiae Acherontinae sanctae dei genitrici semperque virgini Mariae in festivitate sancti Martini ad eis illuminationem propensione reddatis et equum aut mulum vel mulam si ibi fuerit semel in anno ad Romam incedendum nobis accomodetis et priorem ecclesiarum illarum ad nostram sinodum si vocatus fuerit et sine mea excusatione non remanserit venire faciatis. Si autem sua rebellione voluerit, infra quadraginta dies si inquisitio facta fuerit apud vos nobis emendetur et debitam satisfactionem in nostro episcopo de predictis ecclesiis non agatis et nullam ecclesiam nostro archiepiscopatu subiacentem sine nostro consensu acquiratis. Et si predicta omnia nobis nostrisque successoribus vos vestrique successores non observaveritis, confirmamus atque statuimus ut quae concedimus iuste amittatis. Si vero aliquis temerario ausu huius nostri privilegii violator extiterit, auctoritate Dei et Sanctae Mariae Sanctique Petri et nostra sciat se innodatum vinculo ex communicationis quo usque Deo et vestre fraternitatis dignos penitentiae fructus reservaverit.

† Ego Arnaldus archiepiscopus gratia Dei Acherontinae predictae ecclesiae subscripsi.

† Ego Robertus gratia Dei Trigarensis episcopus hoc confirmo.

† Ego Arnaldus Acherontinae sedis episcopus hanc cartam affirmo.

† ...Venusinus episcopus hoc confirmo.

† Ego Romanus archipresbiter Sancte acherontine sedis.

† Ego Caro archidiaconus eiusdem sancte ecclesie.

(Segue la riproduzione di un suggello di forma circolare con le parole

intorno «Deus noster refugium et virtus» ed in mezzo, divise dalla croce «Magnus dominus noster et magna virtus eius»).

... pridie kalendas ianuarii per manus Sassonis Sanctae Mariae diaconus anno septimodecimo pontificatus domini Arnaldi Archiepiscopi Acherontini ab incarnatione vero domini millesimo octogesimo quarto, inditione septima.

(Regii Neapolitani Archivii monumenta edita ac illustrata, vol. V pag. 104).

1303, maggio 24.

In nomine nostri Jesu Cristi, anno ab incarnatione eiusdem millesimo tricesimo tertio, regnante... Carolo secundo... regnorum eius anno nonodecimo, die vigesima quarta mensis madii, prime indictionis, apud Gravinam. Nos Gregorius de Bartholomeo ipsius terrae Gravinae iudex; Leo, publicus eiusdem terre notarius; Lucas abbas ecclesie Sancte Marie de Linaris, abbas Robertus canonicus gravinensis, presbiter Riccardus et presbiter Dominicus de Alexandro, canonici Gravinenses et subscripti testes liciterati de eadem terra... testamur quod frater Benedictus de Aquino, monachus procurator seu yconomus monasteri Sancti Laurentii de Aversa... debita subastatione premissa.. locavit Petracca, nepoti... fratris Jacobi... Episcopi Gravinensis, canonico gravinensi, tamquam plus offerentis... Ecclesiam Sancti Angeli de Frassineto, ecclesiam *Sancti Donati de Bellomonte*, ecclesiam Sancti Jacobi et Sancti Nicolai de grutta costula, pertinentes dicto monasterio sancti Laurentii... a primo mensis novembris proximaie futuro secunde indictionis et usque quinquennium... ad annum redditum unciarum auri duorum ponderis generalis... dicto monasterio in festo Sancti Laurentii... anno quolibet persolvendum... dictus Petracca promisit... de predictis ecclesiis et bonis ecclesiarum sibi locatis nihil omnino alienare, obligare vel ultra quinquennium predictum locare. Quod si contra id presumpserit vel dictum quinquennium finitum fuerit seu per mensem unum cessaverit in solutione dicti redditus... liceat predicto monasterio... predictas ecclesias... cum... pertinentiis suis auctoritate propria capere et ad ius et proprietatem dicti monasterii revocare... predictus frater Benedictus obligavit se nomine... dicti monasterii sub ypoteca omnium bonorum... predicta omnia rata et firma habere... quod si dictum monasterium... contra predicta in aliquo venire temptaverit, teneatur ad penam unciarum auri quinquaginta solvendam predicto Petracca...

† Gregorius de Bartholomeo Gravine iudex.

† Ego Luca abbas Ecclesiae Sancte Marie de Linarii testis qui supra quia interfui.

† Ego presbiter Riccardus canonicus Gravinensi testis qui supra quia interfui.

† Ego Presbiter... canonicus ecclesie gravinensi testis quia interfui.

† Ego Dominicus de Alexandro presbiter et canonicus gravinensis qui supra testis quia interfui.

† Stephanus iudicis Johannis testatur.

† Robertus Rogerii Zabroni testatur.

(Pergamene dei monasteri soppressi vol. 27 N. 49).

1307, giugno 2.

Carolus secundus universis presentes licteras inspecturis. Inducti jam pridem paterne caritatis affectu et naturalis debiti ratione, quibus Johanni et Petro natis nostris, astringimur, eundem Johannem dignitate ac titulo comitatus Gravine, dictumque Petrum dignitate similiter ac titulo comitatus Eboli, duximus illustrandos, ipsa terra Gravine dicto Johanni prefataque terra Eboli prefato Petro concessis... et donatis una... cum nonnullis aliis terris et bonis... Dudum vero... actentis gratis fidelitatis obsequiis et serviciis fructuosis Odonis Rape, militis, eorumque filiorum nostrorum magistris... ei et suis heredibus... de reddito annuo unciarum auri quadraginta, ponderis generalis, assignando eis in terris et bonis fiscalibus regni nostri Sicilie, quae de mero nostro demanio non extarent, quam primum ad id se nobis facultas offeret providimus... in cuius provisionis assequectionem stabilivimus ei primo percetionem annuam unciarum viginti, de quadraginta prefatis, super iuribus et proventibus baiulationis dicte terre Eboli, ac donavimus illi pro valore annuo reliquarum viginti restantium unciarum *castrum Bellimontis*, situm in iustitieratu Basilicate. Subsequenter autem, actendentes quod dictum castrum est dicte terre Gravine conterminum et vicinum, propter quod dominio ipsius terre dinoscitur admodum adiacens... dicte terre Gravine dominio adducendum duximus ac uniendum... Actum Massilie anno domini MCCCVII die II iunii, V^o indictionis... Datum Acquis anno predicto die XVI novembris VI^o indictionis.

(Registro Angioino N. 168, f. 84 b).

1362, giugno 2.

† In nomine domini nostri Iesu Cristi anno nativitatis eius millesimo trecentesimo sexagesimo secundo. Regnante Joanna... regnorum... eius anno vigesimo, die secunda mensis iunii, quinte indictionis, apud Gravinam. Nos Nicolaus de Leone et Angelus de Andrea, annales ipsius terre Gravine iudices. Dominicus de Johanne, publicus regnum Sicilie regia auctoritate notarius et subscripti testes licterati de eadem terra... testando fatemur quod... intus in choro episcopatus maioris ecclesie Gravinensls... frate Johanne... episcopo Gravinense et Capitulo sue maioris ecclesie... congregato, presentibus etiam ibidem... Vito Johannis Bartolomei de Santoro et notario Jacobo de Domino Sanctoro de Bla-

sugnano, procuratoribus... fratris Ugonis... abbatis monasterii Sancti Laurentii de Aversa... et conventus eiusdem monasterii... idem episcopus asseruit se olim predictas ecclesias Sancti Angeli de Frassineto, Santi Blasii, Santi Jacobi *Sancti Donati de Bello monte*, auctoritate cuiusdam privilegii, qualiter ab antiquo ecclesie ipse... donate fuerent monasterio memorato et confirmate per condam... Guidonem tunc... gravinensem episcopum in quo reservavit sibi dictus... episcopus Guido, quod si aliquo tempore succedente contingeret quod ecclesiam ipsarum cultus forsitan deficeret catholicus, ut est iuris per abbates monasterii supradicti quod liceat dicto episcopo vel successoribus suis, quocumque tempore ipsas ecclesias revocare ad se. Ex quo videns ipse... presens episcopus, quod a tempore cuius in contrarium memoriam hominum non extitit et maxime postquam ipse ad ipsam maiorem gravinensem ecclesiam episcopus fuit assumptus... ecclesie ipse deserte, inculte et desolate sistebant divino cultui carentes, erantque ad statum animalium deputate et dirute per totum, volens casui dictarum ecclesiarum debite providere, auctoritate dicti privilegii... ecclesias ipsas ad se recepit... ipsaque redificare, coherere et divino cultui servire statuit... iuraque ipsarum ecclesiarum, tenimenta, fructus et redditus suis commodis applicavit: a quibus, licet eas tenuisse... quasi per annos quinque vel circa, non nisi anno uno debitus et competentes posuit percipere provventus et fructus, quam successive guerre pessime successerunt in dicta terra Gravina et generaliter in toto regno, maxime per Apuliam universam quod esse potest omnibus manifestum. Novissime autem dum predictus... Gravinensis episcopus in civitate Neapoli esset, requisitus et proventus esset cum plenaria veritate per predictum... abatem... per quem ostendit sibi privilegiis plurimis antiquissimis diversorum summorum pontificum et catholicorum principum et inter alia privilegio uno... concesso dicto monasterio per predictum... Guidonem episcopum gravinensem, per quod primum predictum privilegium reservationis prefate irritabatur in totum, videlicet quo nisi solveretur anno quolibet pro olia salma una, oncia uno in festo Natalis Domini pro censu debito ipsi maiori ecclesie pro ecclesiis ante dictis... quod dictarum ecclesiarum fructus pro anno illo reducerentur ad manus illius episcopi qui hec peteret... Ipsiusque privilegii viso tenore, idem episcopus recognito fidei puritate et quod dicte ecclesie rationaliter esse debente predicti monasterii... promisit dicto... abati... se ordinatorum cum effecto totum bonitatis quod predictae ecclesie... eidem abbati... restituantur... et sic... idem... episcopus, una cum suo clericorum capitulo... restituit predictas ecclesias et earum iura... in manibus dictorum procuratorum... nullo sibi... iure servato, nisi quantum ad solutionem uncie unius annue pro censu solito et statuto, quam dictum monasterium ipsi episcopo... fuit... solvere consuetum...

† Nicolaus de Leone Gravine iudex qui supra testatur

† Angelus de Andrea Gravine iudex qui supra testatur

† Judex Erasmus de Andrea testatur

† Angelus Johannis de Falco testatur
 † Nicolaus notarii Roberti testatur
 † Ego Notarius Bartholomeus testis sum

(Pergamene dei monasteri soppressi, vol. 45 N. 3906).

1488, novembre 29.

Ferdinandus universis. Feudorum successio certis personis ex ordine iuris censura indicente defertur ab illis igitur quibus orationabiliter competit consuetum homagium atque relevium ex more recipimus et de consultis et debitis nostras ipsis investitorias licteras indulgemus. Sane pro parte... Francisci de Ursinis, Ducis Gravine ac Campane et Terlicii comitis, filii primogeniti... quondam... Raymundi de Ursinis, ducis Campanee et Terlicii comitis, fuit majestati nostre... expositum quem admodum dictus Raimundus... qui... possedit pro se suisque heredibus successoribus... in perpetuum immediate et in capite a nobis et nostra curia in feudum et subinde contingenti feudali servicio seu adhoa... predictam civitatem Gravine cum honore et titulo ducatus, cum castro Guarignoni et feudo seu castro diruto et inhabitato Bellimontis, sito intra territorium ipsius civitatis Gravine... ac terram Campanee cum honore et titulo comitatus... nec non terram Terlicii cum honore et titulo comitatus et civitatem Canusii... terram sancte Agathe... et civitatem Montis Viridis... terram Balii... ac terram Fossecece... tamquam utilis... dominus... sicut Domino placuit exitit vita functus, superstite sibi dicto Francisco... succedente... in omnibus... bonis predictis... et proinde majestatem nostram adiens supplicavit, ut cum ipse predicti Raimundi abitum infra legitima tempora in nostra curia denunciaverit seque discerit dicti Raymundi filium et successorem legitimum... Francorum iure viventem, ad hereditatem et successionem ipsorum civitatem terrarum, locorum, feudorum, et bonorum feudalium... admitti... Nos igitur, cum de fide ipsorum patris et filii atque ipsius Francisci successione... nobis plene constet et pro relevio nostre curie... debito solverit ducatus duos mille quingentos octo, nec minus ligium et homagium ac fidelitatis debite iuramento... in manibus nostris prestiterit... iam dictum Franciscum, ducem Gravine... et comitem Campanee ac Terlicii et utilem dominum civitatum, castrorum, feudorum et bonorum feudalium predictorum... investiture... loco tenore presentium... duximus admittendum... Datum in castello novo Neapolis per... Andream Maricondam, locumtenentem Fundorum comitis etc... die XXVIII novembris MCCCCLXXXVIII regnorum anno XXXI Rex Ferdinandus. P. Gailon. Dominus rex mandavit mihi Johanni Pontano. Julius Scorciatis locumtenens magni camerarii.

(Collaterale, privilegiorum, vol. IV, fol. 57).